



Quale futuro per l'Europa?

In un interessante articolo pubblicato alla vigilia delle elezioni amministrative francesi, Arnaud Leparmen-tier, politologo e noto editorialista di Le Monde, riassume in cinque postulati la crisi dell'Europa Unita. Il primo, ormai decaduto, si basava sulla sostanziale parità di Francia e Germania, gli stati fondatori, capaci di aggregare alla neonata formazione gli altri stati europei, in virtù della loro supremazia economica e politica. Venuto meno l'equilibrio di potere tra le due nazioni, con la caduta del muro di Berlino, la riunificazione tedesca e il contestuale declino francese dell'era Chirac-Jospin, la Germania si avviò ad esercitare una leadership incontrastata e a intrattenere rapporti diretti con gli altri stati membri, bypassando la Francia.

Il secondo postulato nacque dall'idea che, con la caduta del muro di Berlino, si sarebbe più facilmente consoli-

dato il processo di unificazione e affrettata la nascita dell'Europa politica, con i suoi valori universali e soprattutto con un unico mercato e una sola moneta. Avvenne esattamente il contrario, con il pullulare in Europa di una miriade di stati, ognuno con le proprie rivendicazioni.

Il terzo postulato è rappresentato dal fatto che il crescente benessere europeo dell'ultimo decennio del secolo, in luogo di determinare tutta una serie di misure per favorire l'unità politica all'interno del Continente, portò soltanto all'introduzione dell'euro [ma non al mercato unico e all'unità politica!], con la conseguenza che ci fu un solo vincitore: la Germania, e tanti perdenti, tra i quali soprattutto i paesi del sud dell'Europa.

Il quarto postulato, basato sull'idea che

la **Opinione** li-

bera circolazione degli europei avrebbe promosso l'integrazione dei popoli e l'unificazione politica, non ha dato grandi risultati. E il quinto postulato è sotto gli occhi di tutti: invece di favorire la nascita di uno stato federale, si continua a imporre regole che vengono sistematicamente disattese: la Grecia, l'Inghilterra, la stessa Francia, alla quale viene permesso sistematicamente di violare gli accordi.

Come si vede, le analisi di Leparmen-tier non sono nuove né originali, presentano tuttavia un certo interesse perché scandiscono, per così dire, le tappe della crisi europea e quelle del primato tedesco. Va inoltre detto, per la verità, che la sintesi da me presentata è necessariamente incompleta. Si rimanda pertanto alla lettura integrale dell'articolo.

Segue a pagina 23

Primo piano | I dieci anni di Vendola

I NUMERI DELLA SALUTE

Assistenza sanitaria

Risultati di bilancio prima e dopo il Piano di rientro

■ Risultato di esercizio
■ Obiettivo da Piano di Rientro

*bilanci in corso di adozione



I ricoveri nel 2010

Stabilimento	Ricoveri	Perc. sul totale
Policlinico - Bari	88.504	10,3%
Casa Sollievo - S.G. Rotondo	56.529	6,6%
Ospedali Riuniti - Foggia	53.949	6,3%
Miulli - Acquaviva delle Fonti	39.343	4,6%
Ss. Annunziata - Taranto	31.660	3,7%
Fazzi - Lecce	30.773	3,6%
Perrino - Brindisi	29.748	3,5%
Panico - Tricase	24.579	2,9%
Di Venere - Bari	23.117	2,7%
San Paolo - Bari	17.608	2,0%
Ospedale Civile - Barietta	16.508	1,9%
Ferrari - Casarano	15.401	1,8%
TOTALE COMPLESSIVO	861.049	49,7%

I nuovi presidi territoriali di assistenza



Riqualificazione dell'assistenza

	Strutture 2005	Strutture 2015	Differenza
Assistenza agli anziani	16	104	+88
Assistenza ai disabili fisici	4	40	+36
Assistenza ai disabili psichici	6	101	+95
Hospice	0	11	+11
Assistenza tossicodipendenti	39	63	+24
Assistenza psichiatrica	129	323	+194
Consultorio materno infantile	135	145	+10
TOTALE COMPLESSIVO	329	787	+458

I ricoveri fuori Regione dal 2006 al 2013



Primo piano | I dieci anni di Vendola

I NUMERI **AMBIENTE E SOCIALE**

Passi avanti del welfare pugliese ma il 30% è sotto soglia di povertà

Asili nido: erano 80 nel 2005, ora sono 660. Moltiplicati i posti per anziani e disabili

La cura delle persone

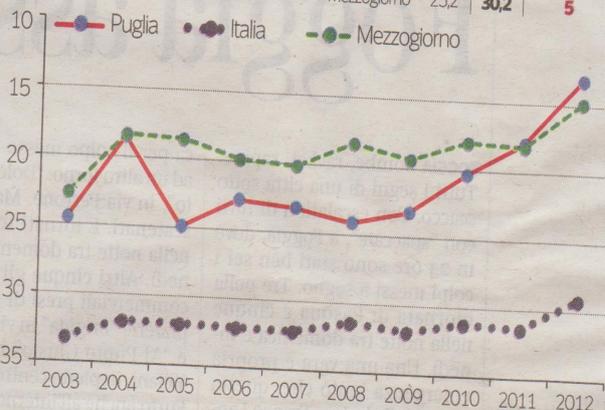
Servizi di cura per la prima infanzia

	Privata	Pubblica	Totale UdO	Posti utente
Asilo Nido	138	70	208	6.965
Centro Ludico Prima Infanzia	94	3	97	2.004
Micro Nido	92	2	94	1.349
Nido Aziendale	1		1	25
Sezione Primavera	161	99	260	4.711
Totale UdO- Unità di Offerta	486	174	660	15.054

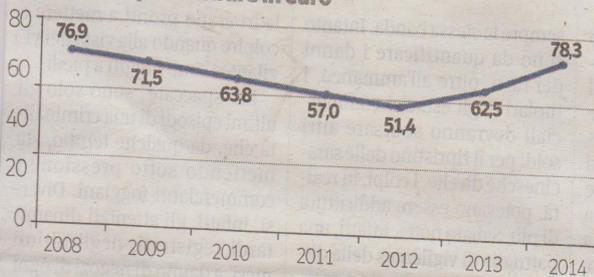
I poveri in Puglia

Indice di povertà regionale (popolazione): quota percentuale della popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà

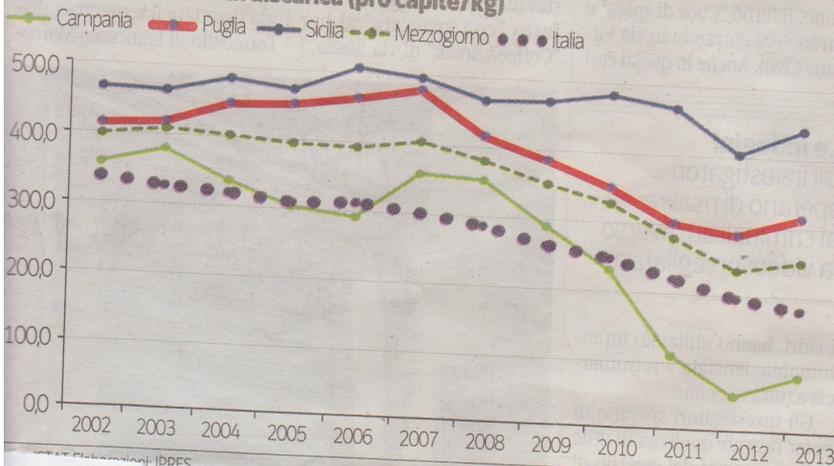
Territorio	2006	2012	Differenza 2006-2012
Puglia	22,3	31,9	9,6
Italia	12,9	15,8	2,9
Mezzogiorno	25,2	30,2	5



Spesa pro capite welfare in euro



Rifiuti urbani smaltiti in discarica (pro capite/kg)



Regione	2007	2013	Differenza 2007-2013
Abruzzo	419,1	70,1	-83,3%
Molise	397,2	448,0	12,8%
Campania	359,1	84,8	-76,4%
Puglia	480,5	315,4	-34,4%
Basilicata	300,5	205,3	-31,7%
Calabria	257,4	300,2	16,6%
Sicilia	496,5	441,3	-11,1%
Sardegna	302,1	154,5	-48,9%
Mezzogiorno	404,4	250,5	-38,1%
Italia	301,8	181,3	-39,9%

I numeri del sapere

Giovani e formazione d'eccellenza Quando la Puglia ha fatto scuola

Il finanziamento dei «master» e delle «idee» ha incentivato la capacità di innovare.

Le iniziative per i Giovani e l'Istruzione

Iniziativa	Numeri	Investimenti
Principi Attivi	780 progetti	20 milioni
Laboratori urbani	146 immobili recuperati	44 milioni
Laboratori dal basso	183 percorsi formativi	2,5 milioni
Dispersione scolastica	112.000 ragazzi coinvolti	165 milioni
Alta formazione	14.000 laureati	210 milioni
Ricerca		50 milioni
Future in research		26 milioni

Fonte: REGIONE PUGLIA

Ricerca e innovazione

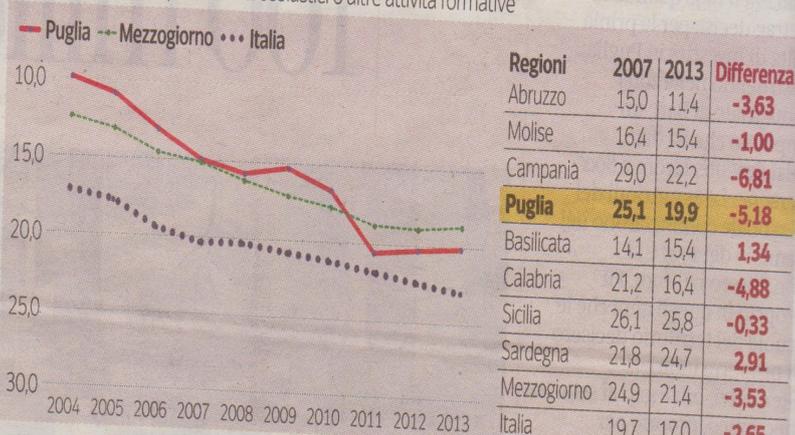
Grado di utilizzo di Internet: percentuale di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver utilizzato Internet negli ultimi tre mesi



Fonte: ISTAT e Ministero della Salute - Elaborazioni: IPRES

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi

Percentuale della popolazione tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso (e non frequenta) un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata di almeno 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o altre attività formative



Studenti con scarse competenze in lettura

Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della lettura



I dieci anni di Vendola

LA CULTURA DIVENTA RICCHEZZA

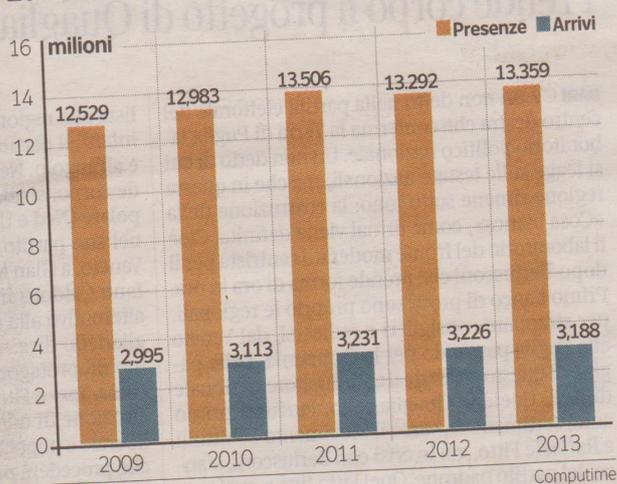
Turismo e industria creativa Il volto affascinante della Puglia

Stabile al 6% l'incidenza del comparto delle vacanze sul Pil. Il ruolo del cinema



La fabbrica delle vacanze

Fonte: Regione Puglia, Osservatorio Reg. del Turismo Elaborazioni IPRES



■ Incidenza turistica sul Pil della regione Puglia

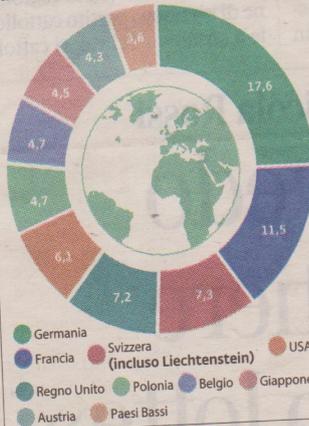
■ Pil ai prezzi di mercato

valori concatenati (milioni di euro). Anno di riferimento



Principali mercati stranieri e nazionali nel 2014

Turismo internazionale: quota (%) di mercato per Paese di provenienza



Turismo nazionale: quota (%) di mercato per regione di provenienza



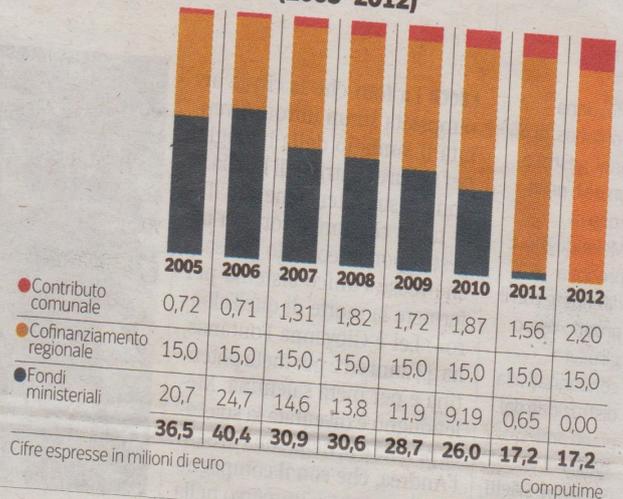
SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE

Piano per paesaggio e territorio Il record appartiene alla Puglia

È stata la prima Regione in Italia a dotarsi di un nuovo strumento di tutela



Ripartizione finanziaria del fondo di sostegno agli affitti (2005-2012)



Le politiche per la casa e il territorio

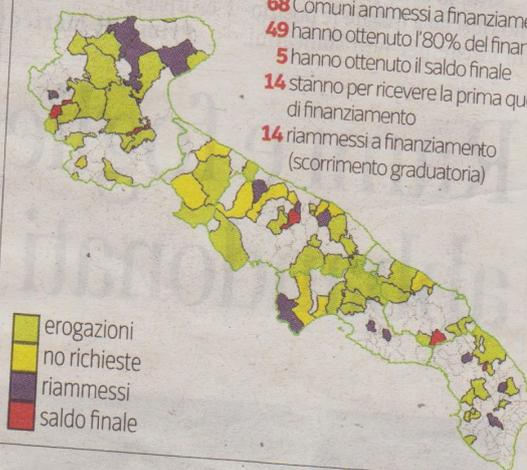
Interventi di tutela e valorizzazione dei beni culturali pugliesi

CATEGORIA	NUMERO
BENI MONUMENTALI	189
Chiese, Conventi, Santuari ecc.	117
Palazzi Storici	32
Castelli	30
Teatri	10
ALTRI ISTITUTI	250
LUOGHI DI CULTURA	31
Aree e parchi archeologici	132
Musei	21
Archivi (restauro di pergamene, atti notarili, inventariazione informatizzata degli archivi storici dei comuni)	30
Reti dei Poli Bibliotecari	128
Beni minori (restauro di 60 beni antichi e 68 beni mobili)	6
TOTALE	439

TOTALE RISORSE 300 MILIONI

Riqualficazione dei quartieri di edilizia residenziale pubblica Bando urbanizzazioni, verde e servizi

- 68** Comuni ammessi a finanziamento
- 49** hanno ottenuto l'80% del finanziamento
- 5** hanno ottenuto il saldo finale
- 14** stanno per ricevere la prima quota di finanziamento
- 14** riammessi a finanziamento (scorrimento graduatoria)



erogazioni
no richieste
riammessi
saldo finale



120 programmi di rigenerazione urbana

Tipi di intervento	Numero
Riqualficazione nei Centri storici	225
Riqualficazione delle Periferie	206
Water Front	18
Interventi territoriali (reti di comuni)	16
Recupero di manufatti e aree dismesse	44

€ 405 milioni
Per un totale di 495 interventi

ECCO QUALI SONO I LUOGHI CHE REALMENTE SFRUTTANO IL NOSTRO POTENZIALE TURISTICO

1 **Veneto**: 40.387.375 Al Veneto il record delle presenze turistiche per l'anno 2012 pari a 40.387.375. Principali località di attrazione: Venezia, Verona e Lago di Garda.



#2 **Trentino Alto Adige**: 25.722.989 Per gran parte degli oltre 50 milioni di turisti tedeschi, le montagne del Trentino Alto Adige costituiscono la meta preferita.

#3 **Toscana**: 22.307.426 Firenze è la quarta città d'Italia visitata dagli stranieri, preferita soprattutto da turisti americani e spagnoli.

#4 **Lazio**: 20.516.459 Roma è la città più visitata dai turisti stranieri. Al primo posto per i russi, richiestissima da francesi, spagnoli, e americani.

#5 **Lombardia**: 19.074.599 Milano è tra le città più visitate, sia per turismo che per business. In crescita la presenza di turisti provenienti dagli Emirati Arabi.

#6 **Emilia Romagna**: 9.632.676 Le spiagge della riviera romagnola si riconfermano meta preferita dai turisti russi. Bologna la città più visitata della regione.

#7 **Campania**: 7.976.125 La Campania è la prima regione del Sud Italia per visite di stranieri. Napoli è al settimo posto tra le città italiane, Positano al sedicesimo posto.

#8 **Sicilia**: 6.310.821 La Sicilia è al primo posto tra le località balneari del Sud per i francesi. Le città più visitate sono Palermo, Taormina e Catania.

#9 **Piemonte**: 5.126.185 In aumento del 15% gli arrivi da parte di turisti stranieri. I più assidui arrivano da Germania, Benelux, Francia e Svizzera. In calo i turisti da Regno Unito e Austria.

#10 **Liguria**: 4.669.572 Genova è la tredicesima città italiana più visitata dagli stranieri

#11 **Friuli Venezia Giulia**: 4.262.162 Trieste è fra le mete preferite dai turisti stranieri.

#12 **Sardegna**: 4.400.649 Gli stranieri in Sardegna arrivano da Germania, Nord Europa, Inghilterra e Francia.

[Segue a pagina 21](#)

PROVINCE LA TELENVELA... CONTINUA

IN PUGLIA RIFORMA AL PALO

MA NON ERANO STATE ABOLITE DA DELRIO?

di **Francesco Strippoli**

Ne hanno beccati altri quattro, assenti dall'ufficio e dediti allo shopping. Anche per loro, sia chiaro, si deve aspettare l'accertamento dei fatti. Perché ogni volta che si sente di un impiegato pubblico a non fare il proprio dovere, ti prende un moto di indignazione. Specie se poco prima è capitato, come a chi scrive, di parlare con un giovane e brillante laureato che si sta dannando l'anima sui libri per entrare nella pubblica amministrazione, e non ci riesce. Specie se ti capita di ascoltare le pene di chi un lavoro nel privato ce l'ha.

Ma forse chiamarlo lavoro è troppo. Specie se si pensa che l'ultimo episodio riguarda i dipendenti di un'amministrazione provinciale. Ma come, non si doveva procedere al ridimensionamento delle Province? Si doveva. Ma fin qui i passi sono stati incerti e lenti. A Roma e a Bari. Il governo ha bloccato le assunzioni per far posto agli «esuberanti» provinciali e ha tagliato del 50% il costo del personale delle Province. Poi ha concesso qualche anno di tempo per smaltire gli esuberanti e ha chiesto alle Regioni di riordinare le funzioni provinciali per calcolare il personale che serve. Ma sono tutte ferme, anche la Puglia. Con la legislatura scaduta, se ne parlerà dopo le elezioni. Converrebbe che i candidati governatori studiassero il dossier, per arrivare preparati. La questione è seria. Sono in attesa 2.185 dipendenti (si presume tutti fedeli all'amministrazione): 647 a Foggia, 283 nella Bat, 361 a Taranto, 603 a Lecce, 291 a Brindisi. Ci sono soldi per pagarne la metà, e gli altri? I dipendenti della Città metropolitana di Bari sono salvi: il taglio al personale era pari al 30% ed è stato assorbito da pensionamenti e altre manovre. Vogliamo sperare che dal riordino venga fuori un'amministrazione onesta e efficiente. E magari anche una norma per liberarsi di chi detesta il proprio lavoro e lo tradisce con lo shopping.

Province: Regioni continuano a fare la loro parte, governo si impegni per risorse

“Le Regioni sono pronte a continuare a fare la loro parte, ma la Legge sul riordino delle Province ha bisogno di alcuni presupposti condivisi con il Governo se vuole davvero realizzare gli obiettivi per i quali è stata varata”, lo ha dichiarato il Presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino.

“Siamo disponibili a farci parte attiva nella fase attuativa della Legge 56, ma è necessario che vi sia una precisa corrispondenza tra le funzioni e la copertura finanziaria. Occorre cioè – ha proseguito Chiamparino - che l'Esecutivo renda disponibili le risorse necessarie in particolar modo per garantire i costi del personale, risorse che già in precedenza per molte funzioni, penso ai servizi per l'impiego, erano garantite dallo Stato”.

“Nei prossimi giorni, subito dopo le festività pasquali, torneremo ad incontrarci con il Governo – ha concluso Chiamparino - per fare il punto sulla situazione ed individuare percorsi e soluzioni possibili, guardando alla necessità di garantire la continuità dei servizi e alla tutela dei diritti dei lavoratori delle Province”.

www.aiccrepuglia.eu

Posizione delle Regioni sullo stato di attuazione della legge 56 del 2014

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha esaminato lo stato di avanzamento dell'attuazione della Legge Delrio, analizzando le questioni critiche connesse a questa fase, in particolare per gli aspetti finanziari e del personale.

Occorre, in premessa, ricordare come la Legge Delrio avesse fissato una precisa corrispondenza tra funzioni e loro copertura finanziaria, condizione a cui le Regioni, pur nella critica all'impianto della Legge, avevano prestato il loro assenso, ritenendola sostanzialmente coerente con l'iter seguito per l'attuazione del precedente processo di decentramento amministrativo di cui alla Legge Bassanini.

Tuttavia, con la Legge di stabilità 2015, questo principio è stato fortemente compromesso in conseguenza dei rilevanti tagli e degli automatismi finanziari che il Governo ha operato nei confronti di tutto il sistema delle autonomie territoriali.

Le Regioni, invece, avevano in sede di discussione del disegno di Legge di stabilità 2015, responsabilmente avanzato al Governo una proposta, agli atti della Conferenza Unificata, di farsi carico di tutto il personale provinciale a condizione di una garanzia finanziaria da parte dello Stato sulla copertura dei costi del personale stesso. Il Governo non ha accolto questa proposta ed anzi ha varato disposizioni cogenti che hanno, seriamente, messo in crisi il processo di riordino.

Le difficoltà attuali sono accresciute nell'ultima fase e né possono avanzarsi soluzioni estemporanee non rispettose della Legge che imporrebbero alle Regioni di farsi carico di tutti gli oneri finanziari riferite alle funzioni diverse da quelle fondamentali, a partire dalla delicatissima vicenda dei centri per l'impiego e della polizia provinciale.

Va, invece, evidenziato come le Regioni responsabilmente stanno attuando gli Accordi e le Intese raggiunti con il Governo e le autonomie locali, per l'attuazione della Legge: quattro Regioni hanno approvato la Legge di riordino regionale, tutte le altre hanno avviato l'iter di approvazione in Giunta e nelle Assemblee legislative.

Nel condividere l'estrema delicatezza di questo momento di attuazione della Legge 56, con la connessa esigenza di addivenire a soluzioni condivise, indispensabile sarà un intervento del Governo a sostenere finanziariamente la riforma complessiva innanzitutto per garantire la copertura dei costi del personale, a partire da quello dei centri per l'impiego, della polizia provinciale e più in generale di tutto quel personale provinciale impegnato nelle funzioni non fondamentali che furono oggetto di trasferimento diretto dallo Stato alle Province.

La questione delle risorse finanziarie rappresenta l'elemento centrale del percorso di riordino delle funzioni: nessuna prospettiva di riallocazione delle funzioni provinciali può essere attuata senza una attenta e congiunta analisi e valutazione tra Stato e Regioni dei costi delle funzioni da riordinare e del relativo personale.

Le Regioni propongono, quindi, di addivenire ad un Patto interistituzionale per riaggiornare i presupposti comuni per l'attuazione della Legge 56/2014 in tempi certi e con risorse definite, da definire in un incontro politico

La Conferenza assume, nella prospettiva dello svolgimento proficuo ed omogeneo dei già programmati incontri bilaterali, i seguenti punti di condivisione politica e tecnica necessari per gestire l'attuale fase di attuazione della Legge 56/2014.

ASPETTI FINANZIARI

Come detto in premessa, l'attuazione della Legge 56 del 2014 richiede la condivisione in sede interregionale di alcuni principi che dovranno guidare il processo di riordino delle funzioni non fondamentali, assegnate alla competenza legislativa regionale, e la conseguente ricollocazione del personale adibito a queste funzioni.

Occorre, in particolare, che siano condivisi alcuni punti fermi del processo complessivo, ferma restando l'autonomia di ogni singola regione nelle scelte di ridisegno del sistema territoriale delle competenze.

In particolare, gli ambiti di intervento dei principi guida da condividere interessano il personale, in riferimento ai processi di mobilità da adottare e ai relativi costi e le risorse finanziarie e strumentali di riferimento delle funzioni non fondamentali.

Come noto, infatti, la Legge di stabilità, che ha disciplinato il concorso delle Province alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, imponendo una riduzione alle stesse, della spesa corrente per 1000 milioni di euro per l'anno 2015, di 2000 milioni di euro per l'anno 2016 e di 3000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017 ha gravemente compromesso il delicato equilibrio finanziario delle amministrazioni provinciali, in alcuni casi portando le amministrazioni in una fase di pre-dissesto, con gravi difficoltà a garantire anche, già dai prossimi mesi, il pagamento degli stipendi a tutto il personale dipendente delle Province.

Da ricordare che un taglio di portata anche superiore riguarderà le amministrazioni regionali per gli anni 2015-2018 con un contributo di 4000 milioni di euro a cui vanno aggiunti i tagli delle precedenti manovre finanziarie per 1800 milioni di euro, che portano il contributo regionale a 5800 milioni di euro. Taglio che la stessa Corte dei Conti ha definito in una recente audizione in Parlamento "oltremodo impegnativo".

In questo difficile quadro, le Regioni responsabilmente hanno scelto di fare la loro parte per l'attuazione della Legge 56, condividendo con il Governo gli obiettivi di semplificazione istituzionale fissati nella Legge, e

Segue alla successiva

si apprestano ora a verificare con il Governo la possibilità di ricercare ulteriori elementi di condivisione per la sua attuazione. Elementi che dovranno necessariamente fondarsi su quanto previsto dal comma 96 dell'articolo unico della Legge 56 in relazione alle regole che sovrintendono il processo.

Pur tuttavia, a fronte dei tagli che lo Stato ha imposto a tutti i livelli territoriali risulta complicato assicurare la adeguata copertura finanziaria al processo da parte delle Province, rendendo critica la riassegnazione alla Regione delle funzioni e dei relativi dei fondi (comprese le tipologie di entrata individuate dalla circolare n.1/2015, pagina 13, lettera a) per le funzioni regionali "delegate" alle Province.

In considerazione di quanto sopra ricordato circa gli effetti sui bilanci provinciali e regionali, occorrerebbe poter consentire maggiori spazi di manovra alle amministrazioni regionali.

Da ultimo, è conseguente, che sin da subito il Governo trasferisca alle Regioni e ai Comuni le quote dei Fondi di livello statale precedentemente assegnate alle Province non attinenti alle funzioni fondamentali (es. Fondo per le politiche giovanili).

ASPETTI CONCERNENTI LA RICOLLOCAZIONE E LA MOBILITA' DEL PERSONALE PROVINCIALE

In relazione al Personale, si rende necessario condividere tra le Regioni alcuni punti fermi per la mobilità del personale e per le procedure da seguire nella sede degli osservatori regionali.

In particolare, occorrerà dare indicazioni agli enti di area vasta di operare, come correttamente previsto dalla circolare 1/2015, il taglio del 50% della dotazione organica in termini di spesa e la relativa individuazione del personale avendo riguardo alle funzioni non fondamentali esercitate.

A tutto il personale delle città metropolitane e delle province, indipendentemente che resti in capo agli enti di area vasta o sia collocato in soprannumero, che maturi i previsti requisiti previdenziali nel biennio 2015-2016, andranno applicate anche le condizioni di pensionamento pre-Fornero (per il quale attivare automaticamente la procedura senza ulteriori oneri amministrativi) ivi incluso il personale adibito ai servizi dei centri per l'impiego e della polizia provinciale, che rimane per il momento, come previsto dalla circolare "sospeso" in attesa del riordino che avverrà con provvedimenti connessi a riforme statali. Per garantire piena funzionalità all'operazione di riordino e di efficientamento del sistema risulta altresì necessario consentire l'applicazione dell'articolo 2, comma 3, del decreto Legge n. 101/2013 anche al personale delle Regioni, in via automatica.

A questo punto, nell'ambito del personale sovrannumerario andrà individuato il contingente di personale addetto alle funzioni non fondamentali delegate dalle Regioni nei limiti delle risorse concesse dalle stesse, comprese le entrate (lett. A) pag. 13 circolare 1/2015).

Questo personale andrà individuato con criteri da definirsi negli Osservatori regionali (salvo che siano già stabiliti dalle leggi regionali approvate), così come previsto dalla circolare n. 1, che si ritiene utile, comunque, condividere tra tutte le Regioni, al fine di assicurare l'assoluta coerenza e correlazione tra le professionalità possedute dal personale trasferito e le funzioni che l'Ente destinatario, in base al processo di riordino regionale, sarà chiamato a svolgere.

Questo personale così individuato nelle sedi degli osservatori regionali (o in attuazione delle leggi regionali già approvate) sarà quello che dovrà necessariamente non entrare nel sistema informatico per la mobilità attivato dal Ministero della Pubblica amministrazione, in considerazione della necessità di garantire che il processo di riordino regionale possa adeguatamente andare avanti, secondo le tempistiche ivi individuate.

Al riguardo si fa presente che il Dipartimento della funzione pubblica ha già attivato il portale per il monitoraggio delle vacanze di organico il cui termine di compilazione scade il 13 aprile 2015.

Tale termine non è sostenibile atteso che nel portale dovrebbe confluire alla fine del percorso solo il personale sovrannumerario/eccedentario, ossia quello non ricollocato.

Si ribadisce l'assoluta necessità che la Legge regionale sia elemento imprescindibile ai fini del processo di riordino. In queste fase attuativa, pertanto, si dovrà nella maniera più assoluta tenere in conto delle scelte che stanno via via assumendo le Regioni, anche sulla base delle attività che si stanno svolgendo nelle sedi degli Osservatori.

Le scelte di governance messe in campo dal Governo, anche condivisibili per le finalità e gli obiettivi posti a supporto del processo, come la piattaforma informatica per la gestione del processo di mobilità, non devono comportare meccanismi unilaterali sconnessi alle decisioni delle Regioni e dei rispettivi Consigli, che via via stanno maturando. Questioni queste, poste nell'ultima riunione dell'Osservatorio nazionale del 25 marzo 2015.

Come noto, tuttavia, il processo di riordino legislativo regionale non seguirà le stesse tempistiche. Si rende, quindi, necessario individuare delle soluzioni-ponte, in attesa della definitiva approvazione delle Leggi, anticipando il momento di individuazione di questo contingente di personale. Si propone, pertanto, una volta condivisi i criteri per la mobilità negli osservatori regionali, per le Regioni che ancora non hanno adottato la Legge di riordino, individuare una procedura che, attraverso la stipula di

[Segue alla successiva](#)

un Accordo in sede di Osservatorio regionale, a fronte delle disposizioni recate dai pdlr e dalle intenzioni manifestate dalla Regione circa la ricollocazione delle funzioni, individui il personale che attiene alle funzioni oggetto di riordino da parte della Regione, da incorporare, sin da subito, dal personale che dovrà seguire le procedure di mobilità ed inserirsi nel sistema informativo nazionale. In tale ambito dovranno essere garantiti gli opportuni percorsi di confronto con le OO.SS.

Si dovrà, inoltre, valutare la possibilità di consentire processi di mobilità tra le Province, Regione e Comuni, laddove necessario per l'espletamento delle funzioni fondamentali, al fine di ottenere la massima ricollocazione nell'ambito territoriale regionale del personale delle Province.

Tutto ciò premesso, in relazione alla ricollocazione del personale degli enti di area vasta, si ritiene che una volta definiti i contingenti del personale:

- 1.a) che rimane agli enti di area vasta per l'esercizio delle funzioni non trasferite;
- 2.b) che transita alle singole regioni e alle amministrazioni locali per effetto del processo di riordino delle funzioni non fondamentali conseguenti alle varie leggi regionali nel caso in cui la regione, sulla base del precedente assetto, avesse delegato alla provincia l'esercizio di funzioni con connesso trasferimento di risorse finanziarie a copertura del costo del relativo personale e alle altre risorse strumentali correlate alle funzioni (pagina 13, lettera a) circolare 1/2015);
- 3.c) che è impegnato nello svolgimento delle funzioni e dei compiti in materia di servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, che rimane in carico alle Province sino al riordino;
- 4.d) che è impegnato nello svolgimento dei compiti di vigilanza e di polizia provinciale, che rimane in carico alle Province sino al riordino;
- 5.e) che è destinato al collocamento a riposo entro il 31 dicembre 2016 in relazione alla normativa vigente, comprese le previsioni di cui all'articolo 2, comma 3, del Decreto Legge n. 101/2013 e che deve rimanere assegnato agli enti di area vasta sino alla data di cessazione dal servizio, con oneri a carico degli stessi;

è automaticamente definito il personale sovranumerarioeccedentario che dovrà essere oggetto delle procedure di cui ai commi 424 e 425, dell'articolo 1, della Legge n. 190/2014 e che dovrà transitare nei ruoli delle amministrazioni periferiche dello Stato e delle altre diverse pubbliche amministrazioni a valere sulle capacità assunzionali relative agli anni 2015 e 2016.

In relazione al percorso di ricollocazione di tale personale, in carenza di disciplina di Legge regionale dovranno essere definiti in seno ai singoli osservatori i criteri per la gestione delle procedure di mobilità.

Occorrerà prevedere come criterio prevalente la valutazione delle professionalità maturate e delle esperienze lavorative pregresse del lavoratore che transita.

Si indicano, inoltre, i criteri, di massima, da adottare nella delibera degli osservatori regionali: residenza, situazione familiare (assenza del coniuge/convivente, in caso di presenza del coniuge/convivente evidenziazione del relativo stato di lavoratore o di non lavoratore, figli minori di anni 8 o figli minorenni di anni superiore a 8, persone conviventi a carico diverse da coniuge/convivente o figli), patologie gravi in assenza di dichiarazione di disabilità, situazione di handicap ovvero fruizione per se stessi della Legge n. 104/92, fruizione della stessa Legge per figli o parenti entro il 2°, anzianità di servizio nella categoria contrattuale di appartenenza, età anagrafica.

Al riguardo, occorre specificare che in tali casi (pagina 13, lettera b) circolare 1/2015), fatte salve le prerogative datoriali di cui agli artt. 5 e seguenti del D.lgs. n. 165/2001, il processo di mobilità che ne consegue, sebbene con elementi di specialità, è ascrivibile alla fattispecie del passaggio diretto di personale tra amministrazioni pubbliche di cui all'art. 30 D.lgs. 165/2001 per cui le offerte di lavoro devono corrispondere alle necessità assunzionali censite negli atti di programmazione del fabbisogno e dei conseguenti piani assunzionali delle pubbliche amministrazioni

In relazione poi, alla fase di effettivo trasferimento dello stesso personale occorrerà assumere queste prime indicazioni:

- Ferma restando la continuità dei servizi resi alla cittadinanza, occorrerà garantire che il processo di condivisione in sede di Osservatori regionali tenga conto della massima sincronia da ricercare tra i tempi per il trasferimento delle funzioni e quello del relativo personale (anche in relazione alle OO.SS.);

- Fermo restando che il personale trasferito presso gli enti subentranti manterrà il diritto a tutti gli istituti economici previsti dal CCNL e dai CCDI fino alla sottoscrizione dei nuovi contratti, si ritiene opportuno, al fine di garantire la corretta e trasparente gestione delle risorse economiche legate al trattamento accessorio, prevedere soluzioni tecniche che consentano di semplificare la definizione e la gestione dei fondi contrattuali. Occorre poi chiarire relativamente al trasferimento del salario accessorio dai Fondi delle province, che tale possibilità deve essere prevista non solo in caso di ricollocazione del personale a seguito del rientro delle funzioni in precedenza delegate (con conseguente rientro anche delle risorse precedentemente trasferite alle province stesse), ma anche in caso di mobilità del personale in esubero a valere sul turn over.) E' necessario acquisire per tale aspetto un chiarimento specifico da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica;

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

- La titolarità di incarichi dirigenziali (tra questi sono comunque esclusi gli incarichi 110 TUEL) o di posizione organizzativa/alta professionalità, sarà oggetto di verifica presso l'Ente ricevente, circa la compatibilità dell'incarico e la permanenza dello stesso incarico in relazione ai nuovi assetti organizzativi di cui l'Ente destinatario dovrà necessariamente dotarsi. Ogni incarico dirigenziale o di posizione organizzativa/alta professionalità ha infatti una durata determinata e risponde ad un'esigenza specifica di organizzazione degli uffici che compete in via esclusiva all'ente destinatario quale datore di lavoro.

ASPETTI PROBLEMATICI PER LA RICOLLOCAZIONE DEI CENTRI PER L'IMPIEGO E FUNZIONI IN MATERIA DI MERCATO DEL LAVORO

Con riferimento al personale dei centri per l'impiego, la normativa statale ha previsto una procedura diversa per la sua ricollocazione, in considerazione della riforma del mercato del lavoro avviata dal Governo con la Legge 183 del 2014, al momento non ancora conclusa. Infatti, nonostante la delega scada a metà giugno, non è noto quando sarà costituita l'Agenzia nazionale di cui alla citata Legge, né come sarà organizzata/articolata e, pertanto, non è possibile effettuare una previsione sulla conclusione delle procedure di mobilità. Si ricorda, al riguardo, la posizione espressa dalle Regioni sulla Legge 183/2014 e in particolare sul riordino dei servizi per il lavoro, finalizzata alla realizzazione di un modello di Sistema nazionale del lavoro fondato su un'Agenzia nazionale per l'Occupazione e su una rete di agenzie regionali deputate alla gestione sul territorio degli interventi di politica attiva.

Peraltro, la Legge di stabilità 2015 - articolo 1, commi 427 e 429 - prevede la possibilità di utilizzare il Fondo Sociale Europeo per assicurare la continuità delle attività svolte dai servizi per l'impiego, tramite il finanziamento del personale anche con contratti a tempo indeterminato.

In merito alla fattibilità e ai limiti tecnici di tali operazioni, considerato che non si può finanziare con il FSE contratti a tempo indeterminato (possibili solo per progetti specifici), le verifiche tecniche hanno evidenziato il carattere certamente non risolutivo del contributo che può derivare da tali risorse. Infatti, da un lato l'effettiva capienza e disponibilità delle risorse comunitarie nei POR non sono tali da consentire il finanziamento totale dei servizi, nella maggior parte dei casi neanche per la parte relativa ai servizi "aggiuntivi".

Dall'altro lato il rispetto delle regole comunitarie e nazionali connesse alla gestione del FSE suggerisce cautela e, oltre certi limiti (considerata la necessità di riprogrammare i POR, nonché l'impossibilità di utilizzare il finanziamento per attività ordinarie) impone senz'altro la verifica con la CE sulla praticabilità di tali norme e quindi la finanziabilità di tali interventi. Ferma restando la discrezionalità delle amministrazioni regionali sull'utilizzo di fondi europei destinati allo sviluppo per corrispondere gli emolumenti al personale dei Centri per l'impiego, comunque il confronto con la Commissione Europea deve essere effettuato dal Governo e certo non dalle singole Regioni. A tale proposito la nota trasmessa dal Direttore Generale del Ministero del Lavoro agli Assessori regionali al lavoro lo scorso 9 marzo dà conto dell'avvio di una "interlocazione generale" da parte del Ministero del lavoro, in quanto capofila del FSE, con la Commissione europea sulla fattibilità dell'operazione. La stessa nota inoltre evidenzia che, sebbene il Ministero svolga una valutazione sui progetti necessari per accedere all'anticipazione delle risorse, per quanto attiene all'ammissibilità della spesa ogni responsabilità rimane in capo alle autorità di gestione dei Programmi.

Va sottolineato, inoltre, come la maggior parte delle Regioni abbia appena ricevuto la decisione della Commissione Europea di approvazione del POR e per modificarlo al fine di finanziare in modo significativo le attività dei CPI occorrerebbe riaprire il negoziato con la CE e attendere una nuova Decisione, ove le spese siano ritenute ammissibili. I tempi di questa procedura non sono brevi e rendono questa scelta comunque di non rapida esecuzione e quindi non efficace per far fronte all'emergenza.

In tale scenario di gravi impedimenti giuridici, finanziari e procedurali, dovrebbe essere valutata la possibilità di provvedere agli interventi per il personale dei CPI attraverso le risorse del PON "Servizi politiche attive per l'occupazione" a titolarità del Ministero del Lavoro, nei limiti consentiti dalle norme comunitarie.

Peraltro il Ministro Poletti - nell'incontro avuto con gli assessori al lavoro il 25 marzo 2015 - ha avanzato un'ipotesi di lavoro per pervenire alla stipula di un Accordo quadro da cui far discendere accordi bilaterali tra il Ministero e singole Regioni sulla riorganizzazione dei servizi per il lavoro, ivi compreso il personale, in attuazione della riforma delle Province e del Jobs Act. Il Ministero intenderebbe in proposito intervenire con risorse proprie per il rafforzamento e la qualificazione dei Centri per l'impiego ma non per garantire i costi del personale. Le Regioni hanno manifestato la disponibilità ad individuare soluzioni condivise per garantire la funzionalità del sistema, fermo restando che la copertura dei costi del personale non può in alcun modo essere addebitata alle Regioni, considerato che questo personale fu trasferito direttamente dallo Stato alle Province con le relative risorse, senza alcun passaggio dalle Regioni, per effetto del D.Lgs 469/1997 e dei DPCM attuativi 1999-2000.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

ASPETTI CONCERNENTI LA POLIZIA PROVINCIALE

In particolare, quanto ai Corpi di polizia provinciale, oltre alla necessità di copertura integrale della spesa da parte dello Stato, appare necessario il coinvolgimento delle Regioni nelle decisioni in ordine alla futura collocazione. Ciò è particolarmente rilevante per quelle Regioni che decidono di riassumere funzioni nelle quali la polizia provinciale svolge gran parte dei suoi compiti. Anche qui, un approfondimento delle problematiche che emergono nel processo di riordino suggerisce un ulteriore intervento normativo, comunque volto a garantire le attività di controllo oggi svolte dalla polizia provinciale. Si ribadisce quanto detto in premessa circa la responsabilità statale circa la copertura finanziaria di detto personale.

9 MAGGIO: FESTA DELL'EUROPA

INVITO A DARNE NOTIZIA

Per ricordare il lancio della dichiarazione di Robert Shumann, ministro degli esteri francese, su impulso di Jean Monnet, per la creazione di un'autorità sopranazionale che gestisse le materie prime indispensabili, come oggi il petrolio o il nucleare, e per le quali il vecchio



Continente era stato afflitto da guerre sanguinose e per la cui gestione ed utilizzo Francia e Germania erano state quasi da sempre in conflitto, da qualche anno la data del 9 Maggio viene celebrata come FESTA DELL'EUROPA.

Comuni Regioni, scuole, associazioni europeiste ecc... organizzano per quella data manifestazioni varie nelle diverse parti del continente europeo.

L'Aiccre Puglia organizzerà la cerimonia di premiazione del nono concorso per n. 6 BORSE DI STUDIO, sul tema "VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA" il 13 maggio a MOLFETTA

Invitiamo quanti hanno organizzato manifestazioni per l'occasione a volercele segnalare. Le metteremo insieme in una pubblicazione speciale.

COSA E' LA FESTA DELL'UNIONE EUROPEA

09 MAGGIO 2015

Vedendo nelle agende e nei calendari alla data del 09 maggio con l'indicazione "**Festa dell'Unione europea**" viene spontaneo chiedersi cosa sia successo il 09 maggio e in quale anno.

Pochi sanno, infatti, che il 09 maggio 1950 è nata l'Europa comunitaria, proprio quando lo spettro di una terza guerra mondiale angosciava ancora tutta l'Europa.

Quel giorno a Parigi la stampa era stata convocata per le sei del pomeriggio al Quai d'Orsay, sede del Ministero degli Esteri, per una comunicazione della massima importanza.

Le prime righe della Dichiarazione del 09 maggio 1950 redatta da **Robert Schuman**, Ministro francese degli Affari Esteri, in collaborazione con il suo amico e consigliere, **Jean Monnet**, danno un'idea dei propositi ambiziosi della stessa.

"La pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata senza iniziative creative all'altezza dei pericoli che ci minacciano".

"Mettendo in comune talune produzioni di base e istituendo una nuova Alta Autorità le cui decisioni saranno vincolanti per la Francia, la Germania e i Paesi che vi aderiranno, saranno realizzate le prime fondamenta concrete di una federazione europea indispensabile alla salvaguardia della pace".

Era così proposto di porre in essere una Istituzione europea sovranazionale cui affidare la gestione delle materie prime, che all'epoca, erano il presupposto di qualsiasi potenza militare, il carbone e l'acciaio.

Ora i Paesi chiamati a rinunciare con queste norme alla sovranità puramente nazionale sul "*nerbo*" della guerra uscivano da poco da un conflitto spaventoso che aveva seminato innumerevoli rovine, materiali ma soprattutto morali, odi, rancori, pregiudizi.

Per comprendere l'impatto rivoluzionario del gesto basterebbe immaginare oggi un'iniziativa analoga tra Israele e i Palestinesi, e all'epoca l'ordine di grandezza era ben maggiore e le ferite più profonde!

Tutto è cominciato il **09 maggio 1985**, al vertice tenutosi a Milano, i Capi di Stato e di governo hanno deciso di festeggiare questa data come "**Giornata dell'Europa**".

Ogni Paese che ha democraticamente scelto di aderire all'Unione europea adotta i valori di pace e di solidarietà su cui si fonda la costruzione comunitaria.

Questi valori si realizzano grazie allo sviluppo economico e sociale e all'equilibrio della situazione ambientale e delle varie regioni, i soli fattori che possono garantire un livello di qualità della vita diffuso equamente tra i cittadini.

L'Europa, come insieme di popoli consapevoli di appartenere ad una medesima entità avente culture analoghe o complementari, esiste da secoli, ma senza regole o istituzioni e la consapevolezza di questa unità fondamentale non era mai bastata ad evitare i disastri.

Ancora oggi alcuni Paesi che non fanno parte dell'Unione europea non sono al riparo di tragedie spaventose.

Come qualsiasi opera umana di pari portata, l'integrazione dell'Europa non sarà realizzata né in un giorno, né in qualche decennio: le lacune sono ancora numerose, le imperfezioni evidenti.

L'impresa avviata all'indomani della seconda guerra mondiale era totalmente nuova!

Ciò che nei secoli o millenni scorsi poteva avvicinarsi a un tentativo di unione era, di fatto, il frutto della vittoria degli uni sugli altri.

Queste costruzioni non potevano durare e i vinti avevano la sola aspirazione di recuperare la loro autonomia.

Oggi la meta è un'altra: costruire un'Europa che rispetti la libertà e l'identità di ciascuno dei popoli che la compongono, gestita in comune applicando il principio per cui "*ciò che può essere meglio fatto in comune, deve essere fatto*".

Solo l'unione dei popoli può garantire all'Europa federale la sovranità sul suo destino e il suo prestigio nel mondo.

L'Unione europea è all'ascolto e al servizio dei cittadini.

Pur mantenendo la sua specificità, le sue abitudini di vita, la sua lingua, ogni cittadino deve tuttavia sentirsi a casa nella **Patria europea** nella quale può circolare liberamente.



COMUNE DI CISTERNINO
PROVINCIA DI BRINDISI

72014 CISTERNINO - Via Principe Amedeo, 72 TEL. 080 4445211 FAX 0804445236
C.F. 81001470749 - P.I. 00600860746

Prot. n. 5458

31 marzo 2015

Ill.mo Luigi CAROLI
Sindaco
Comune di
CEGLIE MESSAPICA

Ill.mo Tommaso SCATIGNA
Sindaco
Comune di
LOCOROTONDO

Ill.mo Franco ANCONA
Sindaco
Comune di
MARTINA FRANCA

Oggetto: Invito.-

Gentilissimi,

Al fine di approfondire la tematica dei gemellaggi e le possibilità di attingere a finanziamenti europei, questa Amministrazione Comunale si è fatta promotrice di apposito incontro, in programma giovedì **16 aprile alle ore 16.30, nella Sala Consiliare** di questo Comune, posto in via P.pe Amedeo.

Allo stesso parteciperà il Prof. Valerio Giuseppe, Segretario Generale AICCRE Puglia, Associazione impegnata per dare il necessario supporto alle Amministrazioni Comunali per favorire e sostenere i gemellaggi in ambito europeo.

Tanto premesso, con la presente, mi prego invitare all'incontro le SS.LL., precisando che lo stesso appuntamento è aperto ai dipendenti ed ai componenti delle Commissioni/Consulte gemellaggi, qualora costituiti.

Distinti saluti.



IL SINDACO
(Dott. BACCARO)



SEMINARIO SUI GEMELLAGGI A CISTERNINO

Nella bella aula del consiglio comunale di Cisternino (BR) si è tenuto, a cura della federazione pugliese dell'Aiccre, un seminario sui gemellaggi per gli amministratori della Valle d'Itria.

Presenti il sindaco di Cisternino BACCARIO. Il V. Presidente dell'Aiccre Puglia prof. Giuseppe MOGGIA, diversi amministratori e funzionari dei comuni della Valle d'Itria—Martina Franca, S.Vito dei Normanni ecc., unitamente a rappresentanti di comitati di gemellaggio della zona, il prof. Giuseppe VALERIO, segretario generale dell'Aiccre Puglia ha ampiamente illustrato il significato politico del gemellaggio, le modalità di organizzazione, i mezzi di finanziamento, le procedure organizzative.

Infine si è soffermato sul premio nazionale "Gianfranco Martini" indetto dall'Aiccre, sollecitando i comuni pugliesi a partecipare.



Diversi gli interrogativi, soprattutto riguardanti i finanziamenti—il prof. Valerio ha suggerito di prevedere nei bilanci comunali la somma di un euro ad abitante per il gemellaggio ed ha auspicato che il prossimo consiglio regionale provveda ad approvare una legge apposita— e le difficoltà a redigere i progetti da presentare alla Commissione europea. Anche per questo aspetto il prof. Valerio ha incoraggiato i comuni a rivolgersi alla struttura

centrale dell'Aiccre dove c'è un apposito ufficio gemellaggi che può aiutare nella formulazione delle domande all'UE.

Infine, ma non per ultimo, la necessità di continuare ad organizzare gemellaggi che coinvolgano l'intera popolazione al fine di spingere verso gli Stati Uniti d'Europa, vale a dire dare una spinta dal basso verso un'Europa politica federale in cui contino i cittadini e le cui decisioni siano affidate interamente al Parlamento eletto dalle popolazioni europee e non più dal Consiglio dei capi di Stato o di Governo.



LA REDAZIONE

PENSIERO DI PACE

IL MONUMENTO

(1975)

Il nemico non è, no non è
oltre la tua frontiera;
il nemico non è, no non è
oltre la tua trincea;
il nemico è qui tra noi,
mangia come noi, parla come noi,
dorme come noi, pensa come noi
ma è diverso da noi.
Il nemico è chi sfrutta il lavoro
e la vita del suo fratello;
il nemico è chi ruba il pane
il pane e la fatica del suo compagno;

il nemico è colui che vuole il monu-
mento
per le vittime da lui volute
e ruba il pane per fare altri cannoni
e non fa le scuole e non fa gli ospedali
per pagare i generali, quei generali
quei generali per un'altra guerra.

..Enzo Jannacci

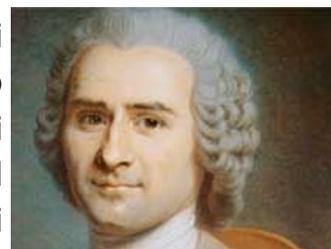


L'uomo selvaggio

"L'uomo selvaggio è privo di ragione, ha solo passioni, ma sono passioni moderate e limitate: i suoi desideri non oltrepassano i bisogni fisici e naturali (il cibo, una femmina, il riposo). L'uomo selvaggio non pensa all'avvenire, la mattina non ha idea di quel che gli servirà la sera. Detesta lavorare e faticare oltre il necessario. Non ha bisogno di principi filosofici e nemmeno di parlare, in quanto vive isolato. Non ha neppure istinto sociale, poiché riesce da solo a ricavare dalla natura tutto quello di cui ha bisogno.

E' falso affermare che questa sia una condizione infelice. L'uomo selvaggio è libero, autosufficiente, sereno e sano; sono gli uomini civili a lamentarsi costantemente della propria condizione, mentre non si è mai sentito di un selvaggio che sia stanco della vita o abbia tentato di uccidersi.

Jean Jacques Rousseau, da "Discorso sull'origine e i fondamenti della disegualianza tra gli uomini"



Perché ci vuole una super-tassa europea

Nonostante la crisi, la finanza europea dispone di immense ricchezze. Nulla di più naturale quindi dell'idea di tassarle, per generare le risorse necessarie per rilanciare l'economia e far fronte alle sfide future?

di Edouard Tétreau

È possibile immaginare periodo più felice di questa primavera 2015? Ovunque si poggia lo sguardo, in economia, le buone notizie suonano come campane a festa. Stati Uniti e Gran Bretagna, al solito in anticipo nelle riprese, stanno per tornare al pieno impiego. La zona euro è euforica per il “quantitative easing”, l'alleggerimento quantitativo voluto dalla Bce, e per i tassi d'interesse negativi. Le valutazioni spiccano il volo su tutti i mercati. Quest'anno le 300 imprese europee più importanti (indice Eurofirst 300) distribuiranno dividendi per 200 miliardi di euro circa.

In tanta liquidità e abbondanza di denaro facile, le revisioni dei tassi di crescita economica si susseguono al rialzo più o meno ovunque, incluse zona euro e Francia (rispettivamente + 1,3% e + 0,9%). I capitali cinesi e americani iniziano ad affluire nell'Unione europea: i buyout accelerano seguendo il ritmo del mercato mondiale delle fusioni-acquisizioni. Sarebbe insensato non rallegrarsene e non approfittare di una così bella coincidenza economica.

Bella come un miraggio che aleggia al di sopra del mondo reale, quello accanto. Quello della Grecia, prima di tutto. Occorre darsi un pizzicotto per credere che, in simile prosperità, le potenze economiche occidentali, da Washington a Berlino passando da Bruxelles, siano effettivamente decise a lasciar fallire o uscire dall'euro (il che in definitiva porterebbe allo stesso esito) questo paese di 11 milioni di abitanti, confinante con la Turchia, molto vicino alla sfera di influenza della Russia.

La realtà, infatti, oggi è proprio questa: per le banche europee il rischio greco, stimato in 42 miliardi di euro, ormai è gestibile, in particolare grazie alle operazioni della Bce. Così non era nel 2008 (quando i miliardi di euro di esposizione erano 175). L'impeito dell'unione politica europea si ridurrà forse a una semplice derivata dell'esposizione delle sue banche a un paese a rischio?

Non ignoriamo le responsabilità fondamentali della Grecia nella sua attuale caduta, la sua corruzione e il dilettantismo di gran parte delle sue élite e della sua amministrazione, la sua cultura politica nazionalista

e socialista, una cultura economica che privilegia la rendita, le eccessive tutele sociali che soffocano l'iniziativa individuale, l'assunzione del rischio e la crescita. È naturale non ignorare tutto ciò.

Di questi tempi si sente ripetere a Bruxelles che “occorre fare della Grecia un caso esemplare, obbligarla a rimborsare i suoi debiti, perché in caso contrario tutti i paesi del sud chiederanno uno ‘sconto’”. Dall'estero si vorrebbe umiliare un popolo sotto dominazione straniera dal XV al XIX secolo, che ha trascorso buona parte del XX in guerra o sotto varie dittature, come non si farebbe per altri casi e altri paesi.

Nella storia economica moderna dell'Occidente è esistito un periodo paragonabile a questo, di disconnessione assoluta tra l'euforia economica e finanziaria attuale, di breve termine, e il profondo degrado degli equilibri sociali e politici? E dove si incarna maggiormente questa disconnessione, se non nell'Europa odierna e nelle sue periferie?

Per assorbire i 18 milioni di disoccupati che ci sono nella zona euro, in particolare i giovani sotto i 25 anni, serve ben più di una crescita di qualche trimestre all'1,5 per cento nei fattori esogeni (Bce, petrolio). Serve una volontà politica di ferro. Serve un'ambizione concertata tra i paesi membri intorno a un programma di investimenti consistenti per migliorare le infrastrutture degradate dell'Unione europea – in particolare le infrastrutture tedesche – e le sue capacità di difesa.

Le sfide esistenziali all'interno delle nostre società come nella periferia più vicina d'Europa si profilano con precisione maggiore di giorno in giorno: i carri armati russi in moto in Ucraina; la destabilizzazione di un numero crescente di paesi dell'Europa dell'est e dell'Africa del nord; il riarmo della guardia costiera italiana a fronte delle minacce esplicite dell'Isis; l'olocausto dei cristiani d'Oriente, dalla Libia all'Iraq.

A fronte di tali sfide, la realtà della risposta europea è stata ben calibrata? Si sono quantificati l'umiliazione di uno dei suoi paesi membri e l'accumulo di una ricchezza che stenta a trovare il proprio riutilizzo sul continente europeo? “No taxation without representation”. La parola d'ordine della rivoluzione americana della metà del XVIII secolo può ispirare, al contrario, una rivoluzione quanto mai necessaria

[Segue alla pagina 19](#)

BORSE DI STUDIO AICCRE PUGLIA 2015

"VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA"

PERVENUTI N. 56 ELABORATI

1. IISS MARCO POLO BARI -
Federica Scippa 2° ling
2. ICS Modugno Rutigliano
 - a. **Modesto Alessandro** 2 B
 - b. **Frascella Simona, Garofalo E., Reggio**
3. ITET SALVEMINI MOLFETTA
 - a. **GARZIA GIAMPAOLO** 5 A Turistica,
 - b. **PANZINI ANNAMARIA** 4 b SIA
4. ITSE T Tannoia CORATO
Guido Patruno 5 BI
5. IIS DA VINCI NOCI
Cosimo Grecucci
6. ITSET TANNIOIA RUVO DI PUGLIA
Panessa Eugenia 2B
7. ICS SURBO
Pierri Simone 3 B
8. LICEO PUNZI CISTERNINO
 - a) **Camassa Annalisa, Martello Modesto Luigi** 5B ling.
 - b) **Disco Loredana**, 4D sc. umane
 - c) **Petrelli Rossella** 3 C lic ec. sociale
9. LICEO SC. MINERVINO sez Canosa
 - a. **Sansonna Mariarosa** 4 B,
 - b. **Cela Maria** 4B
10. IISS DELL' AQUILA SAN FERDINANDO DI PUGLIA
Conversano Angela, Ditroia Lucrezia 5 R
11. LICEO SC VALLONE GALATINA
Guido Riccardo, Toma Federica, Tommasi Arianna, 1 B
12. ICS DI MICCOLI BARLETTA
Buono Aurora 1C
13. LICEO ARCHITA TARANTO
Fitto Gabriele, Costantini Gaia 4B l.cl.
14. ITC B.PASCAL FOGGIA
D'Atri Michele, Matteo Simona, 5B
15. ITSET TANNIOIA RUVO
Vendola Giovanni, Altamura Giovanna 1C,

[Segue alla successiva](#)

16. SS 1° GRADO R.MORO BARLETTA
a) Grimaldi Angela Francavilla Eliana, Del Vecchio Anna Paola,
b) Lomuscio Elisa Ianciano Melissa 3C
c) Sarcina Maria Grazia 3B
17. IISS COLONNA GALATINA
De Vitis Giulia 3C lic-art.
18. ITET MONTALE Rutigliano,
a) Savino Ritangela 4G
b) Vasto Antonello 4G
c) Spagnuolo Alessandro
19. ITIS DELL'ERBA CASTELLANA G
Gentile Manuel 3E
20. IISS CHIARELLI MARTINA
Montanaro Olga 2D
21. IISS EINSTEIN MOLFETTA
Davide Manzoni 4D
22. IICS CHIARELLI MARTINA F
Sicilia Francesca, Martulli Giorgia, 3 B
23. IICS CHIARELLI MARTINA F.
Basile Greta Pia, Specchio Federica, Specchio Francesca
24. IICS CHIARELLI MARTINA F
Chiarelli Stefania, Semeraro Stella 2B
25. IISS BACHELET GRAVINA
a. Notarangelo Chiara 4 B
b. Zeneli Fabiol
26. IISS BACHELET GRAVINA
27. IC CIFARELLI CORATO
a. Mazzilli Gesica, 2°
b. Strascolla Alba Chiara 2 E
- 28.I ICS CHIARELLI MARTINA F
a. Ruggeri Marica 1 B
b. Caramia Giulia..... 1D
c. Pugliese Serena, Martucci Sonia, Liberto Vanessa 3C
d. Donpietro Grazia Rita, Ancona Francesco Santoro Alessandro 1 B
e. De Gaetano Giordano, Di Leonardo Angelo 1B
f. Montanaro Giovanni 2 C
g. Napolitano Gianluca 2B
h. Semeraro Antonianna 3B
i. Calabretto Sabino, Palmisano Nicola 3B
l. Filomena Laura, Scialpi Rebecca 2 C
m. Semeraro Riccardo 2C

[Segue a pagina 20](#)

Appello all'Europa: «Non lasciate sola la Puglia»

La Francia chiude le frontiere a 102 specie vegetali provenienti dalla Puglia. Per la Commissione europea «sono misure in linea con la legislazione Ue», alle quali potrebbero presto aderire anche Spagna, Portogallo e Grecia. La risposta della Ue non tiene conto del fatto che il Salento e la Puglia rischiano, oltre alla distruzione di centinaia di migliaia di ulivi, di



subire un danno economico e di immagine senza precedenti. All'Europa chiediamo di non abbandonare la nostra regione, di non lasciarci da soli ad affrontare questo flagello e di tener conto delle ripercussioni che potrebbero venire dall'abbandono di una via comunitaria con l'emergere di risposte di singole nazioni europee».

(Diverse personalità hanno sottoscritto questo appello, per aderire è sufficiente inviare una email a redaz.ba@corriereedelmazzogiorno.it)

Luciano Canfora
Storico

Antonio Decaro
Sindaco di Bari

Piernicola L. De Castris
Imprenditore

Onofrio Introna
Presidente Consiglio regionale

Paolo Perrone
Sindaco di Lecce

Pietro Quinto Avvocato
Antonio Uricchio

Rettore Università di Bari
Pino Romano

Capogruppo Pd Regione
Ignazio Zullo

Capogruppo FI Regione

Continua dalla pagina 18

oggi per l'Europa: a che servono un Parlamento europeo e una sovrabbondanza di istituzioni politiche europee, se poi siamo incapaci di mettere in comune, tramite un'imposta europea da definire, un minimo di risorse per affrontare le sfide che attendono alla nostra stessa esistenza?

Niente unione politica europea senza imposta europea. È giunto il momento di ideare e mettere in atto, in questo momento di sovrabbondanza finanziaria e di frammentazione dell'Europa, un'imposta efficace, diretta, che non venga a sommarsi bensì a sostituire una parte del prelievo fiscale nazionale. Che permetta a uno stesso tempo di offrire posti di lavoro e un disegno alle nuove generazioni; di mantenere la nostra unità, Grecia inclusa; di proteggere la nostra identità e i nostri valori comuni che non sono quelli dell'Islam; e di essere capaci di reagire, se ce ne sarà bisogno anche militarmente, alle sfide che incombono alle nostre frontiere.

Credere che possano bastare il solo ritorno alla crescita economica e la "mano invisibile" del mercato significherebbe cadere preda di un'incompetenza sconvolgente.

Traduzione di Anna Bissanti
Da LES ECHOS PARIGI

Continua da pagina 7

#13 **Puglia**: 2.286.595 Lecce è la città più visitata della regione.

#14 **Umbria**: 2.068.932 A farla da padrona nel Cuore verde d'Italia è la zona di Assisi.

#15 **Marche** 1.854.481 Delude la regione che, ricca di bellezze artistiche e naturali, si aggiudica il quindicesimo posto.

#16 **Calabria**: 1.645.323 Rispetto alle città, in Calabria riscuotono gran parte del successo spiagge e stabilimenti balneari

#17 **Valle d'Aosta**: 1.130.915 Il Monte Bianco è la maggiore attrazione della regione.

#18 **Abruzzo**: 1.030.797 Il Parco Nazionale dell'Abruzzo richiama la maggioranza dei turisti in visita alla regione.

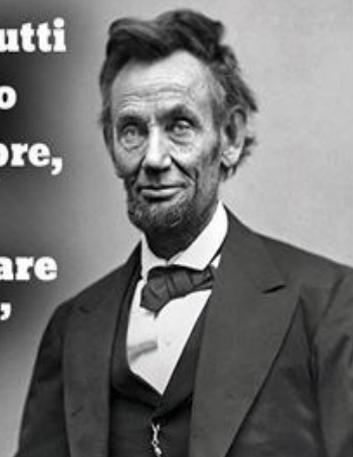
#19 **Basilicata**: 148.094 La città di Matera è il luogo più visitato di questa regione che sta investendo molto sulla promozione turistica ma fa ancora fatica a farne conoscere tutte le bellezze.

#20 **Molise**: 41.813 Fanalino di coda il Molise con solo 41.813 presenze di turisti stranieri.

da ENIT

**“Potete ingannare tutti
per qualche tempo
e qualcuno per sempre,
ma
non potete ingannare
tutti per sempre”**

Abraham Lincoln



LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano già sindaco di Bari,
assessore comune di S. Severo

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisterni-
no

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere re-
gionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Av. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popo-
lizio, Dott. Mario Dedonatis

A TUTTI I SOCI AICCRE

invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio
per i problemi europei ed i contatti con
l'Aiccre.

*E' importante creare un responsabile il qua-
le, al di là dei singoli amministratori, assi-
cure la continuità nel tempo alle iniziative ed
ai progetti.*

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segna-
larci ogni iniziativa intrapresa in campo
europeo o qualsiasi programma considera-
to utile ad essere diffuso nella rete dei no-
stri soci.

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ **Via Marco Partipilo, 61
70124 Bari**

Tel.Fax : 080.5216124

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ **Via 4 novembre, 112 —
76017 S.Ferdinando di P.**

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com.

petran@tiscali.it

Continua da pagina 18

n. Santoro Michele 2c

o. Sene Francesco 2C

p. Conserva Giovanni 2 C

q. Conserva Mario, Zigrino Emanuele 2C

r. Turnone Serena, Cardone Mariagrazia, Marotta Francesca

**OLTRE AI 6 VINCITORI DEGLI ASSEGNI SARANNO CONSEGNATE
ALCUNE TARGHE PER PARTICOLARI ELABORATI**

**Gli interessati e le rispettive scuole saranno avvertiti per tempo a
mezzo e mail e telefono**

Segue dalla prima

Ma, anche al lettore più attento non sfuggiranno alcune osservazioni.

Innanzitutto, si ha l'impressione che l'autore soffra di rimpianti: il venir meno della parità sostanziale tra il suo paese e la Germania [Primo postulato], dal quale poi discendono tutti gli altri postulati. Senza rendersi conto che un vero Stato Europeo Federato poteva nascere soltanto da un patto sostanzialmente paritetico tra le sei nazioni fondatrici, che già al momento della fondazione, avessero rinunciato alla sovranità nazionale, a vantaggio di un parlamento in grado di esprimere il potere esecutivo, un mercato unico e una sola moneta. Ciò che non avrebbe impedito la progressiva aggregazione federativa di altri paesi, così come avvenne per gli Stati Uniti d'America, inizialmente formata solo dall'unione di tredici stati, rispetto agli attuali cinquanta.

Nel presentare gli altri postulati, Leparmentier non spiega perché la Germania trasse vantaggio da quello che chiama "un pullulement de micro-Etats" [un pullulare di micro-Stati] che fece l'Europa più simile "all'Impero austro-ungarico che all'Europa dei Sei". O meglio, egli lo spiega come diretta conseguenza della proliferazione di tanti piccoli stati che determinò la nascita dei "populismi" in aperta ribellione a Bruxelles. A mio giudizio, la causa degenerativa del sistema

comunitario e il contestuale rafforzamento del primato tedesco non fu dipeso dal cosiddetto populismo, ma dalla caduta del muro di Berlino e dalla riunificazione tedesca pagata dall'Europa a caro prezzo, con la remissione del debito tedesco. La Germania unificata si trovò così spalancate le porte di un immenso mercato divenuto "libero" dopo il crollo del comunismo nei paesi baltici e in quelli dell'est europeo. Da allora, non solo l'est, ma tutto il nord del Continente subisce l'egemonia della Germania, ma in cambio ne beneficia con la crescita produttiva e l'aumentato benessere dei cittadini.

Mentre i paesi del sud dell'Europa [tra i quali Leparmentier pone non senza dispiacere la Francia] sono condannati ad arrangiarsi per fronteggiare la globalizzazione selvaggia e il rapace neocapitalismo finanziario. E come possono? Con le riforme strutturali, la svendita di risorse, il rigore, l'aumento delle tasse, la decrescita economica e la relativa disoccupazione.

Rispetto a questa situazione, con più di un'ambiguità, l'editorialista di *Le Monde* pone l'accento sulla "tentation de François Hol-



24 | *Le Monde*

EUROPE | CHRONIQUE
PAR ARNAUD LEPARMENTIER

Faux postulats, vraie déprime

L'EUROPE JURIDIQUE EST EN PASSE D'ÊTRE DÉTRUITE, EN PREMIER LIEU PAR LA FRANCE

Enfin de la lumière. A Florence, le 6 mai, ce sera jour de renaissance. L'institut universitaire européen concocte pour ce jour-là une Déclaration Schuman 2.0 - il faut bien faire moderne. Un nouveau texte fondateur censé relancer l'Europe comme le fit le ministre des affaires étrangères dans le salon de l'Horloge, le 9 mai 1950.

Que faire, alors que l'Union part à vau-l'eau ? La première étape consiste à établir un diagnostic, et les universitaires de Florence, notamment leur directeur Joseph Weiler ainsi que l'historien Federico Romero, se sont employés à débusquer quelques erreurs d'analyses ou changements fondamentaux intervenus depuis le lancement de l'aventure européenne qui devait aboutir à la création des Etats-Unis d'Europe.

Premier postulat désormais caduc : l'Europe, c'était d'abord une aventure portée par deux pays égaux, la France et l'Allemagne. La chute du mur de Berlin a brisé cette parité fondatrice. Il a fallu un quart de siècle pour s'en apercevoir complètement, l'Allemagne ayant eu à digérer sa réunification et à exorciser son passé. La prise de pouvoir allemande a été accélérée par le déclin français engagé sous l'ère Chirac-Jospin. La thèse qui voulait qu'un accord franco-allemand suffise à entraîner les autres pays européens ne vaut plus. Les capitales européennes engagent un dialogue direct avec Berlin. Même le premier ministre grec

européen. L'Europe rattrapait les Etats-Unis et chacun bénéficiait de la prospérité. Tout cela a volé en éclats avec non pas l'élargissement - les pays de l'Est, pauvres, ont enregistré de bonnes performances économiques, à commencer par la Pologne - mais avec l'euro qui a fait un gagnant, l'Allemagne, et des perdants, au moins relatifs, les pays du Sud. Ces derniers ont subi les conséquences de leur inconscience mais aussi la logique économique qui veut qu'en zone monétaire unique, et donc en absence de risque de change, l'industrie se concentre vers les zones les plus compétitives, à savoir l'axe Hambourg-Milan. De ces divergences économiques intrinsèques à la zone euro devraient naître, pour les corriger, des transferts financiers et une Europe politique.

Renaissance des nationalismes
C'est le quatrième postulat. Une citoyenneté européenne est en train de naître et va permettre la création d'une Europe politique. On s'est appuyé sur le plébiscite par

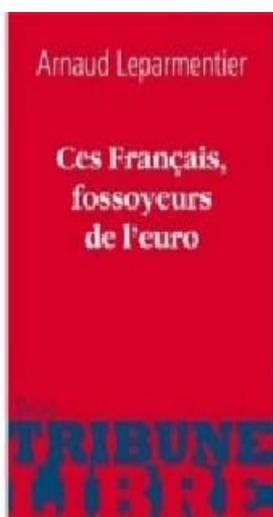
lande de créer un front des pays latin" [sulla tentazione di F.Hollande di creare un fronte dei paesi latini], ma per l'appunto si è trattato solo di "una tentazione", perché - aggiungo io - la politica francese, con più efficacia al tempo di Sarkozy, con vari tentennamenti oggi con Hollande, ha sempre guardato alla Germania, più che al sud dell'Europa, pur di mantenere sul resto del Continente una illusoria posizione di privilegio che, al tempo

[Continua alla successiva](#)

Continua dalla precedente

stesso, le consenta di infrangere le regole comunitarie sulla spesa e sui bilanci, senza che Merkel e soci di Bruxelles, per ovvi motivi, abbiano a lamentarsene. E nel futuro sarà anche peggio, con il probabile ritorno al potere dello stesso Sarkozy, come le recenti elezioni amministrative fanno presagire.

Leparmentier ha però ragione nell'affermare che i cinque po-



stulati da lui invocati conducano a una sola conclusione: *“L'Europe est dominée par l'Allemagne, dans un union monétaire qui la favorise”* [L'Europa è dominata dalla Germania, in un'unità monetaria che la favorisce]. Appare invece utopico e vagamente inquietante allorché afferma che Berlino dovrebbe gestire pienamente la propria egemonia che implicherebbe – egli dice – *“prise de pouvoir plus forte mais aussi responsabilité et solidarité bien supérieures”* [una presa del potere più forte ma al tempo stesso una responsabilità e una solidarietà ben superiori]. Ancora più utopistico è poi, per uscire dalla crisi, l'auspicio di un salto di qualità nella creazione di un autentico Stato Federale Europeo. Prospettiva alla quale non sembra credere neppure lui, dal momento che si rimette alla speranza che il prossimo sei di Maggio, a Firenze, si realizzi un nuovo rinascimento, con la Déclaration Schuman 2.0 !

mismo dell'intelligenza”? Forse. Ma si può davvero credere che questo grande “Leviatano” che oggi è l'Europa, possa trasformarsi in un cigno elegante per effetto di un convegno e di una dichiarazione? Sono più che mai convinto che l'occasione per creare gli Stati Uniti d'Europa è andata persa oltre mezzo secolo fa. L'attuale politica dell'Unione Europea, dettata dalla finanza internazionale e interpretata dall'egemonia tedesca, non lascia prevedere cambi di marcia a breve scadenza. La stessa realizzazione dei diritti umani universali è distorta a vantaggio di minoranze, favorite più da motivazioni economico-politiche, che da reale consapevolezza. Ci vorranno decenni e diversi mutamenti dello scenario europeo prima che siano possibili reali cambiamenti. Ma, per allora, ci sarà ancora l'Europa o sarà geneticamente divenuta altro?

Sergio Magaldi
Da MR

“Ottimismo della volontà, pessi-

ORA NON CI SONO PIU' MA SONO UNO DEI
.....TANTI
MOTIVI CHE
FANNO PARLARE
DI REGIONI
“IDROVORE” e
quindi da
“riformare.....
.....accorpare...
..sopprimere”

Liquidazioni dei Consiglieri regionali							
*Assessore esterno e consigliere regionale - **Assessore esterno							
Consigliere	Iccassato	Consigliere	Iccassato	Consigliere	Iccassato	Consigliere	Iccassato
Tarquinio	587.800	Cassano	198.800	Fiore**	75.600	Fratolanni**	69.150
Godelli*	585.600	Chiarelli	198.800	Alfarano	69.150	Friolo	69.150
Lospinuso	458.140	Damone	198.800	Barba	69.150	Iurlaro	69.150
Marmo	458.140	De Leonardis	198.800	Bellomo	69.150	Laddomada	69.150
Palese	458.140	Gentile	198.800	Blasi	69.150	Lanzilotta	69.150
Introna	414.900	Lonigro	198.800	Boccardi	69.150	Longò	69.150
Congedo	328.480	Minervini	198.800	Campese**	69.150	Marti	69.150
Loizzo	328.480	Ognissanti	198.800	Camporeale	69.150	Matarrelli	69.150
Losappio	328.480	Olivieri	198.800	Caracciolo	69.150	Mazza	69.150
Maniglio	328.480	Pentassuglia	198.800	Caroppo	69.150	Mazzarano	69.150
Marino	328.480	Romano	198.800	Cervellera	69.150	Mennea	69.150
Pelillo	328.480	Stefano	198.800	Curto	69.150	Negro	69.150
Ventricelli	328.480	Surico	198.800	Degennaro	69.150	Nicastro	69.150
Sannicandro	324.160	Zullo	198.800	De Biasi	69.150	Nuzziello	69.150
Pellegrino	296.000	Vadrucci	170.700	Dentamaro**	69.150	Pastore	69.150
Greco	226.900	Amati	90.900	Di Giola	69.150	Sala	69.150
Buccoliero	198.800	Capone	90.700	Gatta	69.150	Sasso**	69.150
Canonico	198.800	Gianfreda	90.700	Epifani	69.150	Schiavone	69.150

Computime